



TERAMO

ABRUZZO

LE EMERGENZE D'ABRUZZO

Treni lumaca e pochi passeggeri

Siamo agli ultimi posti in Italia per volume di traffico su rotaia



Stefano Buda

PESCARA Linee ferroviarie lente, mal collegate e ai margini dei nodi strategici nazionali. Con presupposti del genere, non stupisce che l'Abruzzo sia agli ultimi posti in Italia per volume di traffico su rotaia. In base ai dati più recenti forniti dall'Istat, le stazioni ferroviarie della regione registrano 5.233.592 arrivi e 5.229.786 partenze. Solo il Molise, la Basilicata, la Sardegna e la Valle D'Aosta mostrano numeri più bassi. Perfino una regione come l'Umbria, caratterizzata da dimensioni ridotte e da una morfologia del territorio che non favorisce il traffico ferroviario, vanta quasi 2 milioni di utenti in più. Le carenze strutturali hanno radici lontane e negli anni non è mai emersa una reale volontà politica di compensarle. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: l'Abruzzo è tagliato fuori dalle linee dell'alta velocità, distante anni luce dall'asse tirrenico e incapace di intercettare, anche solo di riflesso, l'elevato volume di traffico che interessa la capitale. Per percorrere in treno i 200 chilometri che separano Pescara da Roma occorrono più di quattro ore, e l'ultima delle cinque corse quotidiane, in partenza dal capoluogo adriatico, è programmata per le 17.23. Il progetto che prevedeva la velocizzazione della linea è stato accantonato: reperire 2 miliardi di euro, necessari alla realizzazione dei lavori, in tempi di crisi è pura chimera. La Regione sta provando a guadagnare qualche minuto nel collegamento tra le due sponde dello stivale, ma gli interventi non appaiono risolutivi. L'installazione dei controlli

INFO



Giandonato Morra

«Se non riuscissimo a ottenere le risorse, il sistema dei trasporti verrebbe decapitato»



Trasporto locale

In Abruzzo garantisce una percorrenza di circa 50 milioni di chilometri annui

automatizzati degli incroci, sulla linea Sulmona-Guidonia, consentiranno di guadagnare circa 7 minuti. Qualche altro minuto verrà spuntato, entro il 2014, con la creazione del terzo binario nel territorio laziale e grazie all'accordo che consentirà ai passeggeri in arrivo dall'Abruzzo, una volta varcato il confine regionale, di saltare le fermate urbane e suburbane prima di Roma. La capitale, però, resta sempre troppo lontana. Inoltre, qualora prendessero corpo una serie di indiscrezioni, i ritardi rischierebbero di aggravarsi. La ventilata soppressione di un intercitty sulla tratta Pescara-Venezia, e di una coppia di intercitty sulla linea Pescara-Milano, insieme all'eventuale realizzazione di un nuovo troncone dell'alta velocità, che escluderebbe l'Abruzzo fermandosi ad Ancona, andrebbero a minare ulteriormente le capacità di resistenza del ferroviario abruzzese. Senza contare che la Puglia sembra intenzionata a disimpegnarsi sulla direttrice adriatica, puntando tutto sul versante tirrenico, in modo da collegarsi alla linea dell'alta velocità che da Napoli e Roma sfreccia verso Milano e Torino. In un contesto di attivismo generale, in cui ogni regione cerca di tirare acqua al proprio mulino, l'Abruzzo rischia di scoprirsi immobile. L'assessore ai trasporti smentisce, dichiarandosi pronto a tutelare gli interessi del territorio, ma i segnali che arrivano dalle Ferrovie non sono affatto incoraggianti: nel Piano strategico 2011-2015 i soli investimenti in programma per la dorsale adriatica riguardano il collegamento tra l'area metropolitana di Bari e Napoli.

4

Regioni

Peggio di noi solo Molise, Basilicata, Sardegna e Valle D'Aosta

4

Ore

Impiegate dal treno per coprire i 200 km tra Roma e Pescara

2

Miliardi

Sono sfumati i fondi per velocizzare la linea Roma-Pescara

2014

Lavori

Per quella data 3° binario in funzione nel territorio laziale



➔ Blocco dei trasferimenti dallo Stato

Pressing sul Governo per non perdere i fondi



Tagli
Meno risorse

PESCARA Tagli immediati, del 65%, al trasporto pubblico locale e un ridimensionamento della rete dei trasporti, di circa il 50%, entro il 2012. Sono i frutti avvelenati della manovra finanziaria, che bloccando i trasferimenti dallo Stato, rischiano di provocare una vera emergenza. Tutte le Regioni, al di là del colore politico, contestano la decisione del Governo e fanno fronte comune per ottenere il ripristino dei fondi. L'assessore regionale ai trasporti, Giandonato Morra, ammette: «Se non riuscissimo a ottenere le risorse si tratterebbe di un'autentica decapitazione del sistema dei trasporti». In Abruzzo il trasporto

pubblico locale garantisce una percorrenza di circa 50 milioni di chilometri annui, distribuiti tra le aziende a gestione pubblica (Arpa, Gtm, Sangritana, Ama, Cerella, Paolibus-Schiappa) che coprono il 70% dell'offerta, e i 50 concessionari privati, che si dividono la restante quota di mercato. I consistenti tagli operati dal Governo, oltre a produrre un impatto negativo sul servizio, metterebbe a rischio un elevato numero di posti di lavoro. Morra, tuttavia, si mostra fiducioso. «Abbiamo trovato diverse sponde nel Governo - sottolinea -, ora cerchiamo di ottenere che le risorse siano riassegnate alle Regioni».

